

CODE02/12121 (22/1) (fidest) La notizia che tutti si attendevano è arrivata: la Corte Costituzionale ha dato il suo via libera ai tre referendum sulla legge elettorale proposti da Mario Segni e Giovanni Guzzetta, e questo accade proprio mentre il governo Prodi si trova in una crisi gravissima a causa delle dimissioni del ministro Mastella. Società Aperta ribadisce la propria contrarietà sia al referendum sia alle ipotesi consociative tra Partito Democratico e Popolo della Libertà, e invita le forze politiche che non si riconoscono nel “grande inciucio” tra Veltroni e Berlusconi, a unirsi a noi nella battaglia per la convocazione di un’Assemblea Costituente, per cambiare davvero un assetto istituzionale che va profondamente rivoluzionato. Intanto, l’ennesima partita decisiva, quella sulla questione salariale, sembra essersi aperta senza che gli attori in gara si rendano conto della sua importanza. I sindacati e il governo hanno iniziato una trattativa fondamentale, visto che, come dice Enrico Cisnetto nel pezzo d’apertura di questa newsletter, il problema non riguarda tanto, o soltanto, le fasce di reddito più basse, ma quelle aree di popolazione – numericamente crescenti, anche se per fortuna ancora circoscritte – che non hanno la fortuna di poter affiancare ai guadagni da lavoro dipendente elementi significativi di patrimonio e di risparmio familiare, vuoi perchè non ci sono mai stati, vuoi perchè in questi anni di vacche magre sono stati parzialmente o totalmente erosi. Ma aumenti a pioggia – magari disseminati in una platea ampia – non servirebbero a nulla. Una soluzione c’è, invece e consiste nel legare gli aumenti salariali alla produttività, e farlo in maniera selettiva: dal lato delle imprese, aiutare solo chi è in grado di competere, per le innovazioni che ha fatto, sui mercati globali; dal lato dei lavoratori, legare gli aumenti salariali – che derivino dai contratti o da sgravi fiscali – solo e soltanto all’incremento della produttività. Finanziando il tutto con quella profonda revisione della spesa pubblica che vada finalmente a toccare le nostre storture, dal sistema previdenziale agli assetti istituzionali. Un programma impegnativo, ma è l’unico che permette di innescare un ciclo economico virtuoso e scommettere sulla crescita. Davide Giacalone, invece, concentra l’attenzione sull’ultimo fronte politico che si è aperto nel governo: le dimissioni del ministro Mastella. “La seconda Repubblica poggia le sue fradice fondamenta sulle sabbie mobili del giustizialismo e dell’inciviltà del diritto. Che affondi per un sovraccarico di giustizia impazzita e di politica che ora abbraccia gli inquisiti per non perdere la maggioranza è orrendamente grottesco, ma mette in mostra, se non altro, il ghigno della storia”, dice Giacalone. Sull’altro fatto di stretta attualità, il no del Papa all’inaugurazione della Sapienza, scrive invece Cesare Greco: “Un affronto alla sacralità del diritto alla libertà di parola”. Si segnala infine l’aggiornamento ai blog *Politicamente scorretto* di Davide Giacalone e *Numeri e Persone* di Donato Speroni.